

Padre Paolo Abbona (1806-1874)

A Boves morì Paolo Abbona il 13 febbraio 1874, a quasi 68 anni. E' stato giustamente definito: "Il più grande missionario Oblato" (Claretta).

Abbona nacque a Monchiero (Alba) il 27 aprile 1806.

Aveva due altri fratelli sacerdoti: don Luigi (†1875) e don Giovanni (†1889) parroco di Scaletta Uzzone.

Dopo alcuni anni passati alla Morra (Alba) come vice curato, entrò in Congregazione il 9 novembre 1831, facendo la professione il 10 giugno 1832.

Il 30 luglio 1838 fu eletto Consultore Generale.

Il 7 giugno 1839, mentre stava predicando a Locarno, padre Abbona, nato nel 1806 a Monchiero (Alba), ricevette la lettera in cui gli si comunicava che era destinato alla Missione di Ava e Pegù (Birmania). Ritornato dalla Svizzera, in luglio Abbona si portò subito a Lanzo per fare i suoi esercizi sotto Avvaro e Guala.

La sera di martedì 23 luglio 1839 lasciò Torino per raggiungere padre Enrico in Birmania; insieme a padre Vincenzo Martino Bruno, nato a Massè (Ivrea) nel 1810, dove suo padre, Domenico, era vice-sindaco.

Il viaggio fu in diligenza da Torino a Genova, in vapore da Genova a Civitavecchia e in diligenza da Civitavecchia a Roma, dove giunsero alle nove di mattina del 28 luglio. Da Torino a Roma "*Capitale del mondo*" **compirono il viaggio in compagnia di Don Cocchi e del teologo Villanis.**

Nei primi quattro giorni, non sapendo dove andare, presero alloggio presso un'osteria; la sera stessa il teologo Villanis si perse a Roma ed anche se può sembrare incredibile fu ritrovato al terzo giorno.

Il giorno di sant'Ignazio, il 31 luglio, i due furono accolti, alle otto di sera, nel collegio di *Propaganda Fide*, dove si trovarono in compagnia di cento e più giovani destinati alle Missioni.

Prima di partire per le missioni asiatiche, **Abbona e Bruno furono ricevuti in udienza privata dal papa**, da cui si sentirono accolti come da un padre santissimo, con tanta confidenza. Nella curia romana nessun cardinale si mostrò a loro così affabile e grazioso come Gregorio XVI.

L'udienza durò poco meno di mezz'ora e dopo averli interrogati sulla loro vocazione, il papa parlò della persecuzione del Tonchino, animandoli ad essere rassegnati e disposti al martirio. Abbona manifestò che era loro desiderio poter essere martirizzati; in risposta il papa lo sgridò dicendogli che in questo modo veniva a desiderare la persecuzione alla Chiesa. Bastava che fossero rassegnati a quello che Dio avrebbe disposto di loro.

L'udienza terminò con un dono del papa (due medaglie d'argento), la triplice benedizione e la concessione della facoltà di alcune indulgenze.

A metà agosto ricevettero l'ordine di lasciare Roma, senza ancora avere bene imparato la lingua inglese. Intrapresero così un lungo viaggio, con una scarsa preparazione, a cominciare dal non potersi fare subito capire dalle popolazioni presso cui sarebbero andati.



Ottenute le patenti di *Missionari Apostolici*, con le facoltà annesse ed il passaporto in regola, aspettarono come ultimo atto "la bella e la santa consolazione di baciare i piedi santissimi del Papa".

La sera del 23 agosto lasciarono così Roma, giungendo a Civitavecchia la sera del 24. Saliti a bordo del Vapore Mentore, partirono la notte stessa e giunsero a Malta alle sette del 27 agosto.

In terra di missione Abbona si diede alla realizzazione di opere grandiose e durature.

L'inizio delle ostilità con l'Inghilterra verso il 1856 influi negativamente anche sulla missione cattolica.

Nella Gazzetta d'Augusta del 25 settembre 1856, n.278 si riportano indicazioni sulla visita al papa, che il 5 settembre fecero il missionario oblato Abbona ed un giovane birmano, che si presentò vestito in "costume nazionale".



Fr. ABBONA

The great Oblate Missionary, trusted adviser of King Mindon, the Most Burmese-minded of the missionaries of his time. He is seen with some of the Royal scholarship holders in Italy. He arranged for their studies in Italy.

“Sebbene l'imperatore regnante nelle pratiche esteriori di culto appartenga ancora ai devoti di Gautama, il suo cuore inclina al Cristianesimo ed egli si sentì spinto a dare una pubblica prova della sua venerazione al Capo della Chiesa Cattolica. Gli inviati consegnarono a Sua Santità per parte dell'Imperatore pagano i doni seguenti:

un pesante calice d'oro, una croce riccamente ornata di pietre preziose, una catena d'oro ed un anello con un magnifico zaffiro. Questi doni sono simboli della fede, dell'ubbidienza e dell'alleanza: possano essere segni ai quali corrisponda appieno la realtà. I Cattolici birmani aggiunsero pur essi a questi doni dell'Imperatore un segno della loro filiale devozione, ossia un prezioso anello con un rubino ed uno scritto, la cui traduzione italiana mi fu consegnata da alta mano allo scopo di pubblicazione”.

Ebbe contatti con Vittorio Emanuele II e con il conte di Cavour. Il 21 dicembre venne nominato ufficialmente Plenipotenziario d'Italia in Birmania da Vittorio Emanuele II e fatto cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

Padre Abbona nella citazione di un giornale locale

Negli ultimi anni della sua vita, Abbona, che succedette ad Enrici nel seguire le comunità cristiane di Ava, manifestò il desiderio di ritornare in Italia, per potersi preparare ad una buona morte, **dopo un atto di perfetto amor di Dio ed assistito dai confratelli Oblati. Questa grazia la domandò ripetutamente alla Madonna.**

Finalmente giunse l'occasione ed il 10 febbraio 1873 Abbona lasciò Mandalay per accompagnare cinque paggi del re Mindon Min, che si recavano in Italia per un periodo di studi, guidati da un loro maestro. A Calcutta s'imbarcarono su un piroscafo a vapore che attraverso il canale di Suez, aperto al traffico da appena quattro anni, con «viaggio felicissimo» giunsero a Napoli il 14 maggio 1873.¹

Durante i mesi estivi, prima dell'inizio delle scuole, Abbona accompagnò personalmente i birmani in diverse parti dell'Italia settentrionale per visite di studio. Sappiamo con certezza alcune date e luoghi: furono a Milano il 18 e il 19 agosto 1873 in visita al seminario di san Calogero per le Missioni Estere e alla ditta Giovanni Battista Pirelli; visitarono il polverificio di Fossano (Cuneo) e in ottobre quello di Terdobbiate presso Novara, guidati dal capitano di artiglieria Carlo Felice Prinetti (1842-1916). Abbona accompagnò i birmani anche a Monchiero, sul luogo della sua infanzia, dove vivevano ancora alcuni fratelli e nipoti.

“Nel tempo libero dalle incombenze suddette, Abbona predicò gli esercizi spirituali; in particolare si recò in più occasioni a Boves, patria di Enrici. Qui predicò alle clarisse e alla parrocchia; proprio al termine di una predicazione in parrocchia, si ammalò gravemente e morì il 13 febbraio 1874. Venne seppellito nel cimitero di Boves”.

Un necrologio contemporaneo lo definisce: “Onore d'Italia nelle più remote contrade dell'Asia e grandemente benemerito della civiltà cristiana e insieme del decoro e dell'utile della nostra nazione e dell'Impero birmano”.

Un altro necrologio lo paragona al cardinale Lavigerie (1825-1892), il prestigioso missionario del tempo, e il commendatore Cristoforo Negri, suo amico e collaboratore in Birmania, arriva a paragonare il Massaia (1809-1889) all'Abbona – non il contrario! – “Anche in Massaia, come in Abbona, io trovai unite in sommo grado le virtù di missionario e l'affetto alla patria”.



Padre Abbona porta in Italia giovani Birmani

¹ Abbona si preoccupò che la formazione data ai birmani non fosse solo di carattere militare con le visite agli arsenali, ma soprattutto tecnica, artistica, scientifica e letteraria. Tre di essi furono collocati in un istituto di Torino e due in un altro istituto di Genova (uno dei quali ripartì prima degli altri nel dicembre per la Birmania, accompagnato alla nave da Abbona).